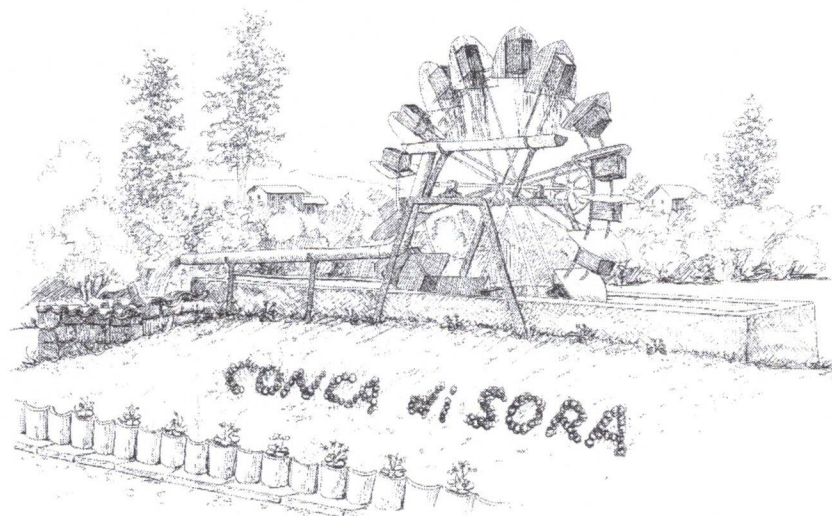


Consorzio di Bonifica n. 8 "Conca di Sora"

Sora (FR)



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2019/2021

Prot. *90/INT* del *25*/01/2019

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2019/2021

1. Premessa
2. Contenuti del Piano ed aggiornamenti
3. Analisi del contesto
 - 3.1 Analisi del contesto esterno
 - 3.2 Analisi del Contesto interno
4. Il Responsabile della Prevenzione
5. Referenti per la prevenzione
6. Individuazione aree di rischio
7. Valutazione del rischio
8. Mappatura delle attività a più alto grado di rischio
9. Misure di prevenzione di carattere generale
10. Altre iniziative di contrasto. Rotazione del personale
11. Codice di comportamento
12. Astensione in caso di conflitto di interesse
13. Svolgimento di incarichi d'ufficio
14. La formazione
15. Inconferibilità e Incompatibilità
16. La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)
17. Monitoraggio tempi del procedimento

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

18. Premessa
19. Soggetti coinvolti nel programma
20. Coinvolgimento dei portatori d'interesse
21. Disposizioni in materia di protezione dei dati personali
22. Iniziative specifiche.
23. Iniziative di comunicazione della trasparenza
24. Sistema di monitoraggio interno
25. Accesso civico
26. Tempo di pubblicazione ed archiviazione dei dati
27. Dati ulteriori

Art. 1 Premessa.

La Legge 190/2012 ha dettato “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”; la legge dell’11/08/2014 n. 114 ha esteso i relativi adempimenti anche agli Enti Pubblici Economici, con particolare riferimento alla normativa in materia di trasparenza. L’Autorità Nazionale Anticorruzione con comunicato del Presidente del 22/04/2015 ha dettato precisazioni sull’applicabilità della normativa ai Consorzi di bonifica.

Per effetto dei dettami legislativi sopra richiamati, il Consorzio di Bonifica “Conca di Sora” ha provveduto all’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi rivolti a prevenire il medesimo rischio.

Il D. Lgs 97/2016 di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione corruzione, pubblicità e trasparenza ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzando il principio che caratterizza l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Il suddetto decreto è intervenuto con abrogazioni o integrazioni su diversi obblighi di trasparenza in particolare:

- l’art. 2 bis del D. Lgs 33/2013, introdotto dal D. Lgs 97/2016, ha esteso agli Enti Pubblici Economici e quindi ai consorzi di bonifica gli obblighi di trasparenza previsti per le PA “in quanto compatibile”;
- l’introduzione del nuovo istituto dell’accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni;
- l’unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza.

Nel corso del 2017 sono state introdotte alcune novità normative, in particolare il decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 recante disposizioni integrative e correttive al D. Lgs 50/2016.

Con Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, il Consiglio dell’Autorità ha provveduto ad approvare in via definitiva l’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Si tratta di un piano adottato dall’Anac in attuazione a quanto previsto dal D. L. 90/2014 che ha concentrato nell’Autorità tutte le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza prevista dal D. L. 190/2012. Il Piano costituisce un atto di indirizzo per le amministrazioni chiamate all’obbligo e all’aggiornamento delle misure di prevenzione. L’Autorità in tale modo offre un supporto progressivo alle amministrazioni.

Completano l'aggiornamento al Piano anticorruzione 2018 due allegati: la delibera ANAC 840 del 2 ottobre 2018 e l'allegato 2 che contiene alcuni riferimenti normativi sul ruolo e funzioni del RPCT.

L'adozione del Piano non si configura come una attività a se stante ma va letta nell'ottica del miglioramento delle strategie e degli strumenti di controllo posti in essere delle amministrazioni; il coordinamento del Piano di prevenzione con il Piano predisposto dall'ANAC ha, quindi, come conseguenza il ricongiungere le iniziative di prevenzione ad una base comune.

L'obiettivo è quindi quello di garantire lo svolgimento di un'attività che rispecchi i parametri di "buon andamento" ed "imparzialità" verificando gli atti posti in essere contrastando così l'illegalità. Il PTPC rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consorzio descrive un processo, articolato in fasi tra loro collegate, finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno della corruzione.

Il PTPC costituisce un programma di attività con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici e crea un collegamento tra anticorruzione/trasparenza/performance.

Già con il primo PNA l'Anac aveva previsto e raccomandato a ciascuna amministrazione di includere nel PTPC ulteriori aree di rischio, sulla base delle specificità funzionali e di contesto, ma considerato che tale invito non venne raccolto dalle amministrazioni, con Determinazione n. 12 del 28/10/2015, l'Autorità ha provveduto ad ampliare le ulteriori aree di rischio specifiche es. gestione entrate, spese, patrimonio, incarichi e nomine, affari legali e contenzioso.

IL PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno.

Art. 2 Contenuto del piano ed aggiornamenti.

Il Piano Triennale della Corruzione 2019/2021 è stato predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sulla base di quanto disposto dalla Legge 190/2012, dal D. Lgs 97/2016, dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, dalla Delibera ANAC 1134 del 08/11/2017 e n. 1074 del 21 novembre 2018.

Gli obiettivi strategici da perseguire sono i seguenti:

- implementare le aree di rischio generali e specifiche;
- potenziare e standardizzare l'attività di monitoraggio sulla corretta attivazione delle misure da parte dei responsabili, introducendo misure di controllo che facilitano la raccolta, l'elaborazione e l'aggregazione dei dati da trasmettere al RPCT;
- inserire nel PTPC misure interne per la segnalazione di comportamenti a rischio e procedure interne per la tutela del whistleblower ;
- implementare gli strumenti e le informazioni di accesso civico semplice e generalizzato;

- programmare l'implementazione progressiva dei dati, documenti o informazioni in materia di trasparenza e rendere chiari i tempi del procedimento;
- programmare la formazione generale rivolta a tutti i dipendenti sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica rivolta ai responsabili addetti alle maggiori aree di rischio;
- sviluppare, nel medio periodo, l'automazione dei flussi dei dati e delle informazioni da pubblicare, atteso il valore strategico della trasparenza come misura di contrasto dei fenomeni corruttivi;
- dedicare una costante attenzione alle novità normative in materia.

In particolare, per ciò che concerne gli enti in controllo pubblico le misure di prevenzione passano attraverso:

- l'adozione del PTPC ed in particolare con il PTTI quale sezione del PTPC;
- il codice di comportamento quale strumento atto ad orientare il senso legale ed eticamente corretto per lo svolgimento dell'attività amministrativa;
- la disciplina delle cause di inconferibilità ed incompatibilità per verificare l'esistenza di cause ostative in capo a coloro che rivestono obblighi di amministratore e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali;
- adozione di specifiche discipline in materia di formazione di commissioni di gara, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi dirigenziali;
- l'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, c. 16 ter del D. Lgs n. 165/2001;
- la formazione, come già sopra anticipato, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti c.d. whistleblowing.

L'aggiornamento del Piano è previsto con cadenza annuale, sulla base degli spunti contenuti nella relazione annuale predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai sensi dell'art.1, co.14, della L.190/2012 secondo lo schema standard redatto dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Attraverso la predisposizione del PTPC, in sostanza, l'amministrazione è tenuta ad attivare azioni in grado di ridurre il rischio di comportamenti corrotti.

L'aggiornamento del piano è stato sottoposto a consultazione pubblica dal 14/12/2018 fino al 15/01/2019 al fine di assicurare il coinvolgimento e la partecipazione di cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi, associazioni e che nessuna proposta o suggerimento è pervenuta all'Ufficio del Responsabile del Procedimento.

Nel PNA dell'ANAC è stato affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679.

Sono state altresì fornite indicazioni sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva", sull'adozione dei Codici di comportamento da parte delle amministrazioni e affrontati alcuni profili relativi all'attuazione della misura della rotazione del personale.

La struttura del Piano ha mantenuto le seguenti parti:

- referenti per la prevenzione che partecipano attivamente alla prevenzione del rischio corruzione;
- analisi del contesto esterno in cui agisce il Consorzio;
- analisi del contesto interno (c.d.: mappatura delle attività a più alto rischio di corruzione);
- strumenti per il trattamento del rischio;
- controlli sull'attuazione delle misure previste nel piano.

Con l'approvazione del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2011, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* il piano anticorruzione assorbe in sé anche il piano della trasparenza adottando la definizione di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Centrale è il ruolo dell'Anac nella strategia della prevenzione della corruzione, rafforzato con l'art. 41 del Decreto Legge n. 90/2014 per effetto del quale sono stati affidati all'Autorità i compiti di seguito indicati:

- collaborare con i paritetici organismi stranieri alla creazione di una rete internazionale di cooperazione tra 14 autorità nazionali di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione;
- adottare il PNA, compito prima assegnato al Dipartimento della funzione pubblica;
- analizzare le cause ed i fattori di corruzione ed individuare gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto.
- esprimere pareri facoltativi in materia di autorizzazioni di cui all'art. 53 del d. lgs 165/2001;
- esercitare la vigilanza ed il controllo circa l'applicazione delle misure previste nei Piani;
- esercitare la vigilanza ed il controllo sui contratti pubblici;
- riferire in Parlamento sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella PA e sull'efficacia delle vigenti disposizioni.

Si tratta di un potere volto ad assicurare nell'immediato, il rispetto della legge.

Con il D. L. 90 del 24 giugno 2014, convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, sono stati trasferiti in capo all'ANAC i poteri sanzionatori.

Art. 3 Analisi del contesto.

La normativa che disciplina i Consorzi di bonifica è contenuta nel R. D. 215/33 fonte principale a livello nazionale. I Consorzi svolgono attività rivolte alla difesa del suolo, alla gestione delle risorse idriche e alla salvaguardia ambientale, essendo tali enti responsabili della sicurezza idraulica e idrogeologica delle opere e delle reti di scolo. Il Consorzio di Bonifica è retto da leggi regionali, regolamenti e Statuto, ha personalità giuridica pubblica a carattere associativo e rientra nel novero degli enti pubblici economici. E' dotato di autonomia funzionale, contabile e regolamentare ed opera in conformità alle leggi e secondo criteri di efficacia, efficienza, trasparenza ed economicità, sotto la vigilanza della Regione Lazio.

L'analisi del contesto in cui opera il Consorzio di Bonifica "Conca di Sora" mira a descrivere e valutare come il rischio corruttivo possa verificarsi a seguito di specificità dell'ambiente sociale, economico, culturale e mira ad ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente per via della specificità dell'ambiente in cui esso opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali

Art. 3.1 Analisi del Contesto esterno.

Come evidenziato dall'Anac con determina n. 12 del 28/10/2015, un'amministrazione collocata su di un territorio caratterizzato da criminalità e da infiltrazioni mafiose, può essere soggetta a maggior rischio in quanto studi sulla criminalità organizzata hanno evidenziato come la corruzione sia uno strumento di azione.

La relazione della Commissione della Regione Lazio sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata nel territorio (seduta del 30/11/2017) evidenzia che *"la provincia di Frosinone, collocandosi in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e campana, risulta interessata da dinamiche criminali originarie di tali contesti territoriali, che si traducono nella commissione di eterogenee fattispecie delittuose quali furti, rapine, traffico di sostanze stupefacenti, smaltimento e trattamento rifiuti"*.

Ed ancora, la terza edizione del Rapporto Mafie nel Lazio, realizzato dall'osservatorio tecnico-scientifico per la sicurezza e la legalità della Regione Lazio, che prende in considerazione il periodo che va dal luglio 2016 al 31 dicembre 2017, fa una panoramica sulla presenza di organizzazioni

camorristiche nella provincia di Frosinone, come attestano numerose sentenze della magistratura e relazioni della Commissione parlamentare antimafia. Gli insediamenti più significativi si registrano nell'area del cassinate. *«Nel circondario di Frosinone, spiega il suo procuratore capo, sono presenti numerose arterie criminali, ex nomadi e da tempo stanziali. Si tratta dei già citati gruppi attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nell'usura, nel capoluogo in oggetto e nelle zone limitrofe». «Mentre proprio nella città di Frosinone, segnatamente nel complesso immobiliare di edilizia residenziale denominato Casermone, ha avuto luogo, nel periodo considerato, una significativa operazione della squadra mobile di Frosinone, congiuntamente con la locale compagnia dei carabinieri, volta a disarticolare una struttura organizzativa criminale dedicata all'occupazione del suddetto complesso ai fini di renderlo una base di spaccio sul modello di quelle esistenti nei quartieri dove opera la camorra».*

Per quanto sopra esposto, il RPCT provvederà ad adottare politiche chiare e definite, avvalendosi di tutti gli strumenti ritenuti opportuni.

Art. 3. 2 Analisi del contesto interno.

La struttura amministrativa del Consorzio, ai sensi del vigente Statuto, è costituita dai seguenti organi: L'Assemblea dei Consorziati, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente ed il Collegio dei Revisori dei Conti.

Gli Organi restano in carica cinque anni; allo scadere di detto termine viene convocata l'Assemblea dei Consorziati per l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

I membri del Consiglio eletti dall'Assemblea dei Consorziati sono in n. 10, di cui n. 9 provenienti da fasce di consorziati agricoli eletti in numero proporzionale al carico contributivo di n. 3 fasce di contribuenza, n. 1 eletto nell'ambito dell'unica fascia di contribuenti extra-agricoli.

Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente, il Vice Presidente ed ulteriori 3 consiglieri che vanno a formare il Comitato Esecutivo.

Il Consiglio di Amministrazione adotta le proprie deliberazioni nelle materie di competenza stabilite dallo Statuto, così come il Comitato Esecutivo che può deliberare anche con i poteri del Consiglio di Amministrazione, salvo ratifica dello stesso, in caso di comprovata urgenza ed esigenza.

Analogamente il Presidente può deliberare nelle materie di competenza del Comitato Esecutivo, salvo ratifica dello stesso, in caso di comprovata urgenza ed esigenza.

Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento.

Il Consiglio di Amministrazione determina anche i compensi spettanti al Presidente, al Vice Presidente ed al Collegio dei Revisori dei Conti per l'espletamento dei rispettivi incarichi.

Detti organi sono stati operativi fino all'entrata in vigore della Legge Regionale del 10 agosto 2016, n. 12 *“Disposizioni transitorie in materia di Consorzi di Bonifica. Modifiche alla Legge regionale 21 gennaio 1984, n. 4. Norme in materia di bonifica e consorzi di bonifica e successive modifiche”*; in particolare, con l'art. 11 della citata norma è stata prevista, al fine di migliorare l'efficienza del sistema bonifica del Lazio, una riduzione dei Consorzi di bonifica del Lazio che da n. 10 passano a n. 4.

In particolare, il Consorzio di Bonifica “Valle del Liri”, “Conca di Sora” e “A Sud di Anagni”, sono interessati al processo di riordino che prevede la costituzione del Consorzio di Bonifica “Lazio Sud Est”.

Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00199 del 6 novembre 2017 è stato nominato Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica “A Sud di Anagni”, “Valle del Liri” e “Conca di Sora” il Riccardo Casilli, al fine di attuare la riforma prevista dalla Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 12 *“Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della Regione”*.

Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00177 e n. T00179 del 16 ottobre 2017 sono stati nominati Sub Commissari straordinari dei Consorzi di Bonifica “Valle del Liri”, “Conca di Sora” e “A Sud di Anagni” rispettivamente il Dott. Claudio Lena ed il Sig. Antonio Rea.

L'organismo di controllo è costituito dal Revisore Unico dei Conti, designato con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00042 del 3 Marzo 2017, che permane nell'incarico fino all'insediamento degli organi del Consorzio di Bonifica, e comunque non oltre il triennio, salvo il rinnovo consentito per una sola volta.

La struttura operativa interna prevede:

la figura del Direttore Unico che dirige, coordina e controlla il funzionamento dell'Ente, rispondendo direttamente all'Amministrazione.

Il Direttore dell'Ente è l'Ing. Natalino Corbo.

La struttura è articolata in tre settori operativi:

Settore amministrativo- Responsabile di Settore Dott.ssa Angela Musilli;

Settore tecnico – Responsabile di settore Ing. Pierluigi Saccucci;

Settore manutenzione e irrigazione – Responsabile di settore Ing. Pierluigi Saccucci.

Art. 4 Il Responsabile della prevenzione

Il Responsabile Amministrativo, nella persona della Dott.ssa Angela Musilli, è il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nominato con Deliberazione del Commissario straordinario n. 4 del 19 gennaio 2017 a cui spetta di elaborare la proposta di PTPC che sottopone all'approvazione del Commissario Straordinario entro il 31 gennaio 2019.

Il Piano viene pubblicato sul sito web del Consorzio nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.
In considerazione delle modifiche apportate dall’art. 41 del d. Lgs n. 97/2016 all’art. 1, comma 7, della Legge 190/2012 le sue competenze sono:

- elaborare la proposta del piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l’adozione all’organo di indirizzo politico consortile;
- verificare l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre la modifica qualora siano accertate significative violazioni o mutamenti dell’organizzazione;
- verificare l’effettiva rotazione degli incarichi, ove previsto, negli uffici proposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione ovvero proporre misure alternative quali condivisione delle fasi procedurali al fine di ridurre fenomeni corruttivi;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti a corruzione;
- vigilare, ai sensi dell’art. 15 del D. Lgs n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi;
- elaborare entro il 31 gennaio la relazione annuale prevista all’art. 1, comma 14, della legge 190/2012 sull’efficacia delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.
- segnalare all’organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- indicare agli uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare, ovvero all’Amministrazione, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- garantire il controllo e il monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione presenti nell’Ente.

Si fa presente che l’Anac, con delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 ha provveduto a fornire una chiara interpretazione dei compiti del RPCT.

Pertanto, nel caso in cui il Responsabile della prevenzione, nello svolgimento della propria attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al Direttore dell’Ente ovvero al Rappresentante legale affinché possa essere adottata un’azione disciplinare.

Art. 5 Referenti per la prevenzione.

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del PTPC sono:

1) I responsabili di settore, partecipando al processo di gestione del rischio nell'ambito dei settori di rispettiva competenza:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllare il rispetto da parte dei dipendenti del servizio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel servizio a cui sono proposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- redigono annualmente apposita relazione indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione illustrando l'attività svolta in tema di prevenzione.

2) I dipendenti del Consorzio:

- partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito ai propri responsabili;
- segnalano tempestivamente casi di personale conflitto di interesse.

3) I collaboratori a qualsiasi titolo del Consorzio:

- osservano le misure contenute PTPC e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento; segnalano le situazioni di illecito al RPC.

Con Delibera del Comitato esecutivo del 20/03/2015 n. 13, l'Ente ha provveduto a nominare il RASA (Responsabile Aggiornamento Stazione Appaltante) nella persona dell'Ingegnere Saccucci Pierluigi, così come previsto dalla normativa vigente.

ORGANIGRAMMA CONSORZIO DI BONIFICA “CONCA DI SORA “

DIRETTORE UNICO								
SETTORE AMMINISTRATIVO				SETTORE TECNICO			SETTORE MANUTENZIONE IRRIGAZIONE	
UFFICI				UFFICI			UFFICI	
AFFARI GENERALI E ORGANI ISTITUZIONALI	UFF. AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO	CATASTO E TRIBUTI	PERSONALE	UFFICIO STATISTICO E INFORMATICO	PROGRAMMAZIONE E DIREZIONE LAVORI	MANUTENZIONE OPERE BONIFICA	GESTIONE IMPIANTI IRRIGUI	

Art. 6 Individuazione aree di rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di evidenziare le aree nell'ambito delle quale implementare le misure di prevenzione.

Questo Piano prende in considerazione la gestione delle aree di rischio indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione come obbligatorie, integrate ed aggiornate secondo le indicazioni dell'ANAC , le novità introdotte dal Decreto Correttivo 56/2017 in materia di appalti pubblici, le disposizioni in materia di incompatibilità, conflitto di interesse e inconfiribilità.

Le attività configurate a rischio di corruzione sono:

- le attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento dei lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture, di cui al D. Lgs 50/2016 integrato e modificato dal D. Lgs 56/2017;
- l'esecuzione e la gestione diretta di opere pubbliche, comprese le attività successive alla fase di aggiudicazione definitiva;
- i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressivi di carriera;
- l'espressione di pareri, nulla osta, ecc.. obbligatori e facoltativi, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte del Consorzio;
- le attività oggetto di accertamenti e sgravi dei contributi consortili, gli accordi bonari in caso di esproprio;

- la concessione di sovvenzioni, contributi, crediti, sussidi e benefici di materia economica.

Si è proceduto alla mappatura e alla valutazione del rischio di tutti i procedimenti .

L'individuazione e la valutazione delle misure è stata compiuta dal Responsabile della Prevenzione con il coinvolgimento del Capo Settore tecnico.

La ponderazione dei livelli di rischio è stata svolta dal Responsabile della Prevenzione.

L'individuazione delle misure di prevenzione per tutti i processi esaminati e non solo per quelli ad alto rischio, ha consentito una buona gestione dei rischi nei relativi procedimenti, come dimostra l'assenza di procedure intentate a danno del Consorzio, giudiziarie e non, ovvero, mancanza di provvedimenti di accertamento di illeciti.

Art. 7 Valutazione del rischio.

Per ciascun processo gestionale è stato, pertanto, stimato il valore della probabilità ed il valore dell'impatto. La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, della discrezionalità e della complessità del processo e dei controlli vigenti.

Infine, per una migliore lettura dei dati, ciascun processo rilevante è stato classificato a rischio secondo la scala di valori seguente:

- 0 – nessun rischio;
- 1 – bassissimo rischio di corruzione;
- 2 – basso rischio di corruzione;
- 3 – medio rischio di corruzione;
- 4 – alto rischio di corruzione;
- oltre 4 – altissimo rischio di corruzione.

Art. 8 Mappatura delle attività a rischio di corruzione e ponderazione del rischio.

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

- sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
- sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Determinare la funzione di rischio corruzione significa definire un modello di esposizione dei dipendenti ad un determinato pericolo di corruzione che metta in relazione l'entità del danno

atteso (impatto) con la probabilità che tale danno si verifichi, e questo per ogni condizione operativa.

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, l'impatto così come la probabilità di accadimento dell'evento vengono calcolati su di una scala crescente che va da 1 a 5.

Come previsto dall'art. 1 comma 9 della L. 6/11/2012, n. 190, e ribadito dalle linee guida di cui alla determina n. 8/2015, i soggetti tenuti alla redazione del PTPC effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero verificare eventi corruttivi.

Il PNA completa il quadro suddetto, dando ulteriori indicazioni su quali attività considerare più esposte a rischi corruttivi e sulle metodologie di valutazioni.

Il PNA pone le seguenti aree di rischio, comuni ed obbligatorie:

- A. area: assunzione e progressione del personale;
- B. area: affidamento di lavori servizi e forniture;
- C. area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica di destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Alle aree suddette si possono aggiungere quelle ulteriori che ciascun ente ha l'onere di individuare in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

Per redigere il PTPC è necessario procedere all'analisi del contesto esterno e di quello interno dell'ente di riferimento, allo scopo di identificare i profili di rischio che andranno trattati mediante le misure di prevenzione. L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche nell'ambiente nel quale l'Ente opera tali da favorire il verificarsi dei fenomeni corruttivi.

L'analisi del contesto interno ha come punto di partenza la struttura consortile e l'attività che vi si svolge, esaminata per singoli processi.

Secondo le indicazioni ANAC, l'operatore che effettua la valutazione del rischio pone in essere due operazioni:

- l'analisi del rischio;
- la ponderazione del rischio.

Quando al primo aspetto per ogni rischio individuato occorre stimare la probabilità che lo stesso si verifichi e nel caso il conseguente impatto per l'amministrazione. Al fine ci si avvale degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto riportati nell'allegato 5 del PNA.

Pertanto, la probabilità di accadimento di ciascun rischio viene valutata prendendo in considerazione le seguenti caratteristiche del corrispondente processo:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

L'impatto, invece, di un eventuale evento corruttivo viene valutato sotto il profilo:

- organizzativo;
- economico;
- reputazionale;
- organizzativo, economico e sull'immagine.

La valutazione della probabilità di verifica dell'evento corruttivo si ricava dall'esame degli indici qui di seguito riportati.

Indice P1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, del tutto vincolato= 1

Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi=2

Parzialmente vincolato solo dalla legge=3

Parzialmente vincolato solo da atti amministrativi= 4

Altamente discrezionale=5

Indice P2: rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'ente?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno=2

Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni=5

Indice P3: complessità del processo

Il processo coinvolge una sola amministrazione=1

Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni =3

Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni =5

Indice P4: valore economico

Quale è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna=1

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico=3

Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni=5

Indice P5: frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti?)

NO=1

Si=5

Indice P6: strumenti di controllo

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione =1

Si, è molto efficace=2

Si, per una percentuale approssimativa del 50% =3

Si, ma in minima parte = 4

No, il rischio rimane indifferente=5

Valore medio delle probabilità

0 nessuna probabilità

1 improbabile

2 poco probabile

3 probabile

4 molto probabile

5 altamente probabile

La valutazione dell'impatto di un eventuale evento corruttivo si effettua attraverso l'esame dei seguenti indici.

Indice I1 impatto organizzativo

Quanti soggetti risultano coinvolti nel processo?

Un istruttore=1

Più funzionari istruttori=2

Istruttore e responsabile del procedimento= 3

Istruttore, responsabile del procedimento e Direttore=4

Istruttore, responsabile del procedimento è organo di indirizzo politico-amministrativo=5

Indice I2: impatto economico

Quale si stima potrebbe essere, per l'ente di riferimento la perdita economica complessiva, comprendente sanzioni e risarcimenti, derivante dal verificarsi di eventi corruttivi legati al

processo preso in esame?

Nessuno=1

Impatti economici inferiori ai costi di difesa legale=2

Impatti economici di modesta entità=3

Impatti economici di media entità=4

Impatti economici di rilevante entità=5

Indice I3: impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto eventi corruttivi legati al processo in esame, verificatisi presso l'ente od enti analoghi?

No=0

Non se ne ha memoria=1

Si, sulla stampa locale=2

Si, sulla stampa nazionale=3

Si, sulla stampa locale e nazionale=4

Si, sulla stampa locale e nazionale e internazionale=5

Indice I4: impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento ovvero quale è la posizione nell'organizzazione dell'ente rivestita dal soggetto o dai soggetti che risulterebbero coinvolti nell'evento corruttivo?

A livello di addetto = 1

A livello di collaboratore o funzionario=2

A livello di Dirigente di ufficio non generale ovvero in posizione apicale =3

A livello di Dirigente di ufficio generale =4

Organo di vertice, Commissario=5

Valori ed importanza dell'impatto

0=nessun impatto

1=marginale

2=minore

3=soglia

4=serio

5=superiore

L'analisi contenuta nel presente piano è stata effettuata tramite ricerche di documenti statistici sul contesto locale di riferimento, analizzando i documenti dell'ente e tenuto conto della natura, funzioni e competenze del Consorzio definite dalla normativa generale, regionale e statutaria

applicabili in materia; sono state, altresì, individuate le seguenti attività a rischio di corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 16 della L. 190/2012 e s.m.i.

Area di rischio	Settore/i e	AZIONE PER LA PREVENZIONE	Modalità di verifica/strumenti di trattamento del rischio	valutazione della probabilità	valutazione dell'impatto	Valore del rischio
	soggetti interessati					
Espletamento concorsi e reclutamento personale	Settore Amministrativo	Prevedere requisiti di accesso connessi ai titoli di studio ed aprire a tutti i candidati in possesso dei requisiti	Controllo da parte del responsabile anticorruzione sull'osservanza di norme legislative, contrattuali e regolamentari; motivazione congrue dei provvedimenti adottati.	2,34	1	2,34
Mobilità tra gli enti e progressioni verticali e orizzontali	Settore Amministrativo	Controllo interno preventivo di legittimità dei criteri selettivi connesse alle progressioni di carriera e mobilità	Controllo da parte del responsabile anticorruzione sull'osservanza di norme legislative, contrattuali e regolamentari; motivazione congrua dei provvedimenti adottati.	1,5	1,5	2,25
Nomina commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati	Settore Amministrativo	Composizione della commissione su base tecnica	Controllo da parte del responsabile anticorruzione sulla composizione legittima delle commissioni esaminatrici;	1,67	1,75	2,92
Affidamento incarichi per la difesa dell'Ente.	Settore Amministrativo	Garantire trasparenza, rotazione ed il rispetto delle Linee guida Anac sull'affidamento dei servizi legali.	Controllo da parte del responsabile anticorruzione del rispetto dei principi generali che regolano l'azione amministrativa	1,52	1,5	2,28

Procedure negoziate di affidamento superiore alla soglia comunitaria ovvero procedure negoziate.	Settore Tecnico	L'oggetto dell'affidamento deve essere chiaro, ed univoco. I requisiti di qualificazione non devono restringere eccessivamente il campo dei partecipanti. Verifica della conformità della scelta di indire la procedura negoziata rispetto alle previsioni del regolamento. Rispetto delle previsioni di cui al D. Lgs 50/2016	Controllo a campione da parte del responsabile anticorruzione sull'applicazione della normativa su contratti e lavori pubblici.. Generazione codice CIG e CUP ove necessario. Controllo sui requisiti generali degli affidatari.	2,16	1,5	3,24
Adempimenti connessi ai piani di sicurezza	Settore Tecnico	Verifica rispetto del D. Lgs 81/2008	Controllo a campione responsabile anticorruzione del rispetto della normativa e dei regolamenti vigenti.	1,17	1,75	2,05
Affidamento lavori servizi e forniture superiore ad € 40.000,00 per servizi e forniture ed € 150.000,00 per lavori; inferiori alla soglia comunitaria	Settore tecnico – Settore amministrativo	L'oggetto dell'affidamento deve essere chiaro, ed univoco. I requisiti di qualificazione non devono restringere eccessivamente il campo dei partecipanti. Verificare la conformità delle procedure alle previsioni del D. Lgs 50/2016 .	Controllo a campione del responsabile anticorruzione sull'applicazione della normativa su contratti e lavori pubblici. Generazione codice CIG e CUP ove presente. Contestualità dell'invio degli inviti a presentare offerte. Controllo sui requisiti generali degli affidatari	2	1,25	2,5

Indagini di mercato Propedeutiche all'affidamento inferiore ad € 40.000,00 per servizi e forniture ed ad € 150.000,00 per lavori	Settore tecnico – Settore amministrativo	L'oggetto dell'affidamento deve essere chiaro, ed univoco. Maggior ricorso al MEPA, salvo che il bene non risulti presente. Limitare la pratica di affidamento diretto, salvo urgenze, e invitare sempre due o più società al confronto. I requisiti di qualificazione non devono restringere eccessivamente il campo dei partecipanti. Criteri di rotazione degli affidamenti salvo urgenze.	Controllo a campione del Responsabile anticorruzione sull'applicazione della normativa su contratti pubblici. Generazione codice CIG. Controllo sui requisiti generali degli affidatari. Osservanza dei criteri di rotazione. Contestualità di invio degli inviti a presentare offerte e preventivi.	2	1,25	2,5
Collaudo delle opere	Settore Tecnico	Verificare la insussistenza di eventuali parentele con progettisti, RUP e società appaltatrici	Controllo a campione responsabile anticorruzione sull'applicazione della normativa su contratti e lavori pubblici, osservanza regolamenti consorzi, osservanza criteri di rotazione e pubblicità negli affidamenti; contestualità dell'invio degli inviti a presentare offerte e preventivi, controllo sui requisiti generali degli affidatari	1,67	1,75	2,92
Procedure espropriative e accordi bonari e nullaosta sdeamianizzazioni	Settore Tecnico	Approfondimento motivazioni, rispetto dei termini e dichiarazione di assenza di conflitto di interesse tra RUP e richiedente	Controllo a campione responsabile anticorruzione sull'applicazione delle leggi e regolamenti; sottoscrizioni plurime di atti.	2,17	1,25	2,71

Rilascio pareri idraulici	Settore tecnico	Approfondimento motivazioni, rispetto dei termini e dichiarazione di assenza di conflitto di interesse tra Rup e richiedente, controllo sull'attività del rilascio.	Controllo a campione responsabile anticorruzione sull'osservanza di leggi e regolamenti; osservanza dell'ordine cronologico delle richieste salvo motivata urgenza.	2,34	1,25	2,93
Concessioni contributi, sovvenzioni e benefici economici	Settore amministrativo	formalizzazione dei criteri di rilascio, rotazione del personale.	Controllo a campione da parte del Responsabile anticorruzione dalla verifica della corrispondenza alle finalità istituzionali delle iniziative per le quali viene erogato il contributo.	2,17	1	2,17
Processi di spesa ed emissione mandati di pagamento	Settore Amministrativo	Report periodici e controlli a campione sull'osservanza dei regolamenti.	Controllo a campione responsabile anticorruzione sull'osservanza delle fasi di entrata e uscita.	2,34	1	2,34
Formazione ruolo, accertamento sgravi e contributi	Settore amministrativo	Rispetto Piano di Classifica. Report periodici e controlli a campione sull'osservanza dei regolamenti.	Controllo a campione responsabile anticorruzione sul rispetto della normativa vigente, osservanza ordine cronologico circa la evasione di pratiche.	1,84	1,25	2,3
Gestione del territorio Attività di Bonifica e irrigazione	Settore Tecnico	Rispetto dei Regolamenti e delle attività programmate nel Piano di Gestione; programmazione settimanale attività ; turnazione irrigua	Verifica rispetto dei regolamenti del Piano di gestione.	2,33	1	2,33
Accettazione di documenti da parte dell'Ufficio protocollo pervenuti dopo la scadenza con retrodatazione del visto di arrivo	Settore amministrativo	Creazione di linee guida per la gestione del servizio ovvero alternanza del personale allo sportello	Controllo a campione de Responsabile anticorruzione	1,84	1	1,84

Art. 9 Misure di prevenzione di carattere generale.

Sono quelle finalizzate ad aumentare la capacità di emersione dei casi di corruzione ed a ridurre le opportunità che essi si manifestino. In particolare, nel triennio 2019/2021 saranno svolte le seguenti attività: informazione e formazione del personale dipendente per conseguire una solida cultura di legalità e per aumentare la conoscenza e l'applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di trasparenza, anticorruzione e codice di comportamento.

Verranno altresì incrementate:

- le attività di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- ulteriore informatizzazione degli atti ed incremento dell'uso della posta elettronica per garantire una maggiore trasparenza;
- incentivazione all'uso di strumenti informatici da parte dei consorziati e cittadini;
- verifica a campione del rispetto della cronologia di arrivo delle richieste e di evasione delle relative istruttorie;
- pubblicazione sul sito istituzionale oltre ai dati obbligatori, di ogni informazione utile nell'ottica della trasparenza;
- monitoraggio degli affidamenti diretti e delle procedure negoziate;
- nei pagamenti, rispetto dell'ordine cronologico di arrivo delle fatture e delle parcelle, salvo le priorità dettate dalle esigenze urgenti.

Art. 10 Altre iniziative di contrasto. Rotazione del personale.

In conformità a quanto disposto dai PNA, devono essere adottati adeguati sistemi di rotazione, compatibilmente con la dotazione della struttura organizzativa del Consorzio, del personale in posizione apicale impiegato nelle aree esposte maggiormente a rischio. Ciò, in ogni caso, deve essere compatibile con la continuità e la coerenza dell'azione amministrativa secondo criteri di efficienza e di efficacia. In settori particolarmente critici, la rotazione potrà riguardare, compatibilmente con la dotazione della struttura organizzativa del Consorzio, anche il personale non direttivo che ricopre ruoli di responsabilità con particolare riferimento al personale individuato quale responsabile del procedimento.

La rotazione del personale riguardo ai processi a elevato rischio di corruzione si basa sui seguenti presupposti:

- l'applicazione della misura della rotazione va valutata anche se l'effetto indiretto della rotazione può comportare un temporaneo rallentamento;

- il coinvolgimento del personale in percorsi formativi ed aggiornamento continuo, anche mediante percorsi formativi in house con l'obiettivo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possono essere utilizzare in più settori;
- svolgimento di formazione specifica per i capi settore affinché acquisiscano le conoscenze necessarie per lo svolgimento delle attività a rischio.

Il principio della rotazione del personale, come misura di prevenzione della corruzione, è stato introdotto dall'art. 1, comma 5, lettera b) della legge n. 19/2012 in base al quale le pubbliche amministrazioni devono provvedere procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori la rotazione di dirigenti e funzionari. L'Anac ha illustrato l'importanza che riveste la rotazione del personale come strumento fondamentale per combattere la corruzione, atteso che l'alternanza tra i dipendenti nell'assunzione delle decisioni, riduce il rischio corruzione.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti, capi-settore e personale in genere presenta profili di delicatezza e complessità sia sotto il punto di vista della continuità dell'azione amministrativa, sia dell'assetto dimensionale; in enti di piccola dimensione le figure professionali presenti non sono fungibili e non sempre la rotazione è una misura che si può realizzare.

Nel piano 2018/2020, rispetto agli anni precedenti, tra gli obiettivi prefissati, c'era anche la definizione delle misure necessarie a garantire la rotazione in vista della fusione tra il Consorzio di Bonifica "Valle del Liri", "Conca di Sora" e "A Sud di Anagni"; tuttavia, stante alcune difficoltà riscontrate nell'attuare il progetto di fusione ed il suo protrarsi nel tempo, non è stato possibile procedere alla rotazione del personale.

L'Amministrazione ha tuttavia posto in essere misure alternative per evitare che i soggetti apicali e non, non sottoposti a rotazione, abbiano il controllo esclusivo dei processi. E' stato sottoscritto tra i tre Enti del costituendo Consorzio "Lazio Sud Est" un accordo di collaborazione per la gestione e l'affidamento delle attività di interesse comune, attivando dei meccanismi di condivisione che prevedono l'alternanza della funzione di Rup e la condivisione delle fasi intermedie dei procedimenti tra i dipendenti in forza presso gli Enti.

Non appena si procederà con la costituzione del Consorzio Lazio Sud Est, il PTPC verrà aggiornato al fine di determinare i criteri necessari all'applicazione della rotazione, ovvero:

- individuare gli uffici da sottoporre a rotazione;
- fissare la periodicità della rotazione;
- caratteristiche della rotazione ovvero se funzionale o territoriale.

Fino a tale data non sarà possibile ruotare il personale dipendente della “Conca di Sora”, atteso la modesta dotazione organica.

Resta inteso l’impegno a promuovere e potenziare misure alternative ovvero meccanismi di condivisione nelle fasi procedurali e rotazione della funzione di responsabilità del procedimento, per attività di interesse comune, tra le figure professionali fungibili in forza presso i tre Enti.

Art. 11 Codice di Comportamento

Il Consorzio ha approvato nel 2016 il proprio codice di comportamento in conformità alle previsioni di legge, procedendo alla sua pubblicazione sul sito Web.

E’ previsto per i dipendenti l’obbligo di rispettare le misure contenute nel Codice del Comportamento; la violazione delle regole dà luogo a responsabilità disciplinare.

L’Anac ha annunciato l’emanazione di linee guida specifiche per la redazione dei codici di comportamento delle amministrazioni; non appena il provvedimento verrà pubblicato si provvederà ad aggiornare il Codice di comportamento del Consorzio “Conca di Sora”.

Art. 12 Astensione in caso di conflitto di interesse.

Qualora ricorrano situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti e/o di affini entro il secondo grado, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, il dipendente si astiene dal partecipare all’adozione di decisioni o ad attività.

Egli si astiene altresì in ogni altro caso in cui sussistano gravi ragioni di convenienza o che possano danneggiare l’immagine dell’ente. La comunicazione va tempestivamente fatta all’Amministrazione ed al RPC.

Ed ancora, è fatto obbligo ai dipendenti di comunicare all’Amministrazione la sussistenza nei loro confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

Art. 13 Svolgimento di incarichi d’ufficio.

Il rapporto di lavoro con il Consorzio ha carattere di esclusività; conseguentemente il dipendente non può intraprendere altra attività lavorativa subordinata (fatto salvo quanto previsto dalla legge nei casi di contratto di lavoro a tempo parziale e ferme restando le ipotesi di conflitto di interessi e incompatibilità).

La disciplina del rapporto di lavoro del personale consortile è di carattere privatistico, si applica il CCNL per i dipendenti dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, per i

dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL dei dirigenti dei consorzi di bonifica degli enti similari di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di dirigente. I citati contratti collettivi vietano ai dipendenti laureati o diplomati di esercitare la libera professione, stabilendo, altresì, che ai dirigenti a tempo determinato è vietato svolgere attività di qualsiasi natura a favore di terzi, pena la risoluzione del rapporto di lavoro. Dal divieto rimangono esclusi gli incarichi accademici.

Il dipendente informa per iscritto il Consorzio entro **il 31 gennaio di ciascun anno**, di tutti i rapporti di collaborazione in qualunque modo retribuiti ed autorizzati che egli abbia avuto nell'ultimo triennio, precisando:

- a) se egli, o i suoi parenti entro il quarto grado o conviventi, abbiano ancora rapporti economici con il soggetto con cui hanno avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti l'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui assegnate.

Il dipendente non accetta da soggetti diversi dal Consorzio retribuzioni, compensi o altre utilità per lo svolgimento di prestazioni alle quali è tenuto per l'adempimento dei propri compiti d'ufficio.

Il dipendente non richiede ai propri superiori il conferimento di incarichi remunerati.

Art. 14 La formazione.

La legge 190/2012 impegna le Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

La formazione relativa ai dipendenti assegnati ai settori a rischio viene assicurata con cadenza annuale. Nel 2016 i dipendenti sono stati coinvolti in un processo formativo finalizzato all'approfondimento della normativa in materia di anticorruzione.

Nel 2018 i dipendenti sono stati coinvolti in un processo formativo in materia di anticorruzione articolato in due sessioni:

- una parte generale rivolta a tutti i dipendenti;
- una parte specifica rivolta ai capo settori, responsabili di procedimento, incentrata sull'illustrazione del PTPC.

Si attribuisce importanza centrale alla formazione del personale come strumento essenziale per lo svolgimento della propria attività e per assicurare che la stessa sia compiuta nel pieno rispetto della legge, delle migliori prassi e dei principi etici applicabili. L'attività di

formazione del personale potrà essere svolta in forma aggregata con altri Consorzi di bonifica o soggetti che operino nel medesimo settore, trattando temi specifici.

Per il 2019 è prevista l'attuazione delle misure sul fronte della formazione in tema di legalità e trasparenza al fine di favorire e consolidare la cultura della legalità.

In particolare, il RPCT ha predisposto e aggiornato anche per il 2019 il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione.

Il programma ha l'obiettivo di:

- spiegare e rendere fruibili concetti di natura prettamente teorica;
- individuare i soggetti cui erogare la formazione mettendoli nella condizione di operare sul mercato in maniera consapevole;
- individuare i contenuti della formazione;
- quantificare le ore dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sono previste per il 2019/2021 le seguenti iniziative:

Anno	Destinatari	Argomento
ANNO 2019	Tutti i dipendenti	Il fenomeno corruttivo: misure di prevenzione della corruzione; il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione l.190/2012. Il Codice di comportamento, le sanzioni disciplinari. Gli obblighi del dipendente di segnalazione di eventuali illeciti. La trasparenza nella gestione amministrativa. Il Codice dei Contratti D. Lgs 50/2016.
ANNO 2020	Tutti i dipendenti	Il fenomeno corruttivo: misure di prevenzione della corruzione; il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione l.190/2012. Il Codice di comportamento, le sanzioni disciplinari. Gli obblighi del dipendente di segnalazione di eventuali illeciti. La trasparenza nella gestione amministrativa. Il Codice dei Contratti D. Lgs 50/2016.

ANNO 2021	Tutti i dipendenti	Il fenomeno corruttivo: misure di prevenzione della corruzione; il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione l.190/2012. Il Codice di comportamento, le sanzioni disciplinari. Gli obblighi del dipendente di segnalazione di eventuali illeciti. La trasparenza nella gestione amministrativa. Il Codice dei Contratti D. Lgs 50/2016..
-----------	--------------------	---

ART. 15 Inconferibilità e Incompatibilità

Il D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39, emanato in attuazione della delega contenuta nei commi 49 e 50 dell'art. 1 L. n. 190/2012, ha introdotto una nuova disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati di diritto pubblico, prevedendo una serie articolata e minuziosa di cause di inconferibilità e incompatibilità. Ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. g) d.lgs. n. 39/2013, l'inconferibilità comporta la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013 a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, nonché a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico. La dichiarazione di insussistenza di una delle fattispecie sopra indicate è condizione di efficacia per l'acquisizione dell'incarico (art. 20, co. 4 d.lgs. n. 39/2013). L'incompatibilità, invece, comporta, ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. h) d.lgs. n. 39/2013, l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Rispetto alle condizioni di inconferibilità ed incompatibilità per titolari di incarichi si applica quanto segue:

1) Ai membri delle commissioni per l'assunzione del personale deve essere richiesta prima di procedere all'affidamento dell'incarico, la dichiarazione dell'inesistenza delle seguenti cause di incompatibilità:

- non ricoprire cariche pubbliche elettive o istituzionali;

- non essere componente degli organi dell'amministrazione dell'Ente;
- non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado e/o coniugato con i candidati;
- non essere nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.;
- non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per i delitti contro la PA.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni.

2) Ai membri delle commissioni di gara per l'affidamento dei lavori, dei servizi e forniture deve essere richiesta, prima di procedere all'affidamento dell'incarico, la dichiarazione dell'inesistenza delle seguenti cause di incompatibilità:

- non ricoprire cariche pubbliche elettive o istituzionali;
- non essere componente degli organi dell'amministrazione dell'Ente;
- non avere rapporti di parentela o affinità fino al IV grado e/o coniugato con i concorrenti;
- non essere nelle condizioni di incompatibilità di cui all'art. 51 c.p.c.;
- non essere stato condannato, con sentenza anche non passata in giudicato, per i delitti contro la PA.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni.

3) Ai soggetti cui si conferisce un incarico ai sensi del D. Lgs 39/2013, deve essere richiesta una dichiarazione cui risulti l'inesistenza di cause ostative di inconferibilità ed incompatibilità; la dichiarazione va chiesta all'atto del conferimento dell'incarico e successivamente ogni anno, nel caso di affidamento pluriennale.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione è attribuito il controllo delle dichiarazioni.

ART. 16 La segnalazione delle fattispecie rilevanti e la protezione del segnalante (Whistleblowing)

La Legge 179/2017, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 291 del 14 dicembre 2017, prevede disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.

Con il termine inglese Whistleblowing si intende la segnalazione di illeciti fatta da utenti, cittadini o dipendenti. Il PNA ha affermato l'obbligo per i soggetti giuridici tenuti alla sua adozione d' inserire nel PTPC misure idonee a consentire dette segnalazioni e, soprattutto a proteggere i dipendenti che dovessero effettuarle. Con particolare riguardo a quest'ultimo profilo, è bene ricordare che la Legge 6 Novembre 2012, n. 190 ha novellato il D.lgs. 30 Marzo 2001, n. 165, introducendo l' art. 54 bis, ai sensi del quale *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi*

dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia." La norma prevede, inoltre che l'identità del segnalante non possa essere rivelata nemmeno nell'ambito del procedimento disciplinare, a meno che non sia necessario per permettere la difesa dell'incolpato.

Tra le scelte del legislatore è prevista l'attivazione di un sistema informatico dedicato crittografato ovvero l'attivazione di un sistema alternativo. L'approvazione del Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali punta su un sistema di tutela del segnalatore anonimo e crittografato.

Tutti i dipendenti, i dirigenti e gli amministratori che dovessero venire a conoscenza di una circostanza che potrebbe costituire una condotta illecita o, comunque, una violazione di quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dovranno segnalarla immediatamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denunci all'autorità giudiziaria ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico, all'organo d'indirizzo od al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non potrà essere sanzionato, licenziato né sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. In aderenza all'interpretazione fornita dall'ANAC nella Determinazione n. 6 del 28 Aprile 2015, la protezione fornita al dipendente segnalante cesserà nel caso di condanna, anche non definitiva, di quest'ultimo per i reati suddetti ovvero di condanna anche solo di primo grado per risarcimento danni derivante dalle suddette fattispecie di calunnia o diffamazione. La conclusione del procedimento penale con pena applicata su richiesta delle parti non giustifica, di per sé, la cessazione del regime di protezione del segnalante, la quale dovrà essere motivata sulla base delle circostanze del caso concreto. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile

per la difesa dell'incolpato. La comunicazione dell'identità del dipendente segnalante dovrà essere disposta con provvedimento motivato dal Consorzio, previa consultazione del Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e dell'ufficio legale dell'ente, solo a seguito della specifica richiesta del soggetto incolpato, che dovrà specificare le ragioni per le quali la conoscenza dell'identità del segnalante è indispensabile alla propria difesa. La decisione tiene conto del rapporto, anche di subordinazione gerarchica, fra soggetto segnalante e soggetto segnalatore dell'eventuale pericolo di ritorsioni.

Tenuto conto della legge 30/11/2017 n. 179 nel corso del 2019 si procederà a sostituire la segnalazione cartacea con un sistema alternativo crittografato.

ART. 17 Monitoraggio tempi del procedimento.

Nei procedimenti a maggior rischio corruttivo il Capi Settore , nel settore di propria competenza, ha il compito di monitorare il rispetto dei termini di conclusione di ogni procedimento. Tali termini sono fissati dalla legge ovvero dai Responsabili sulla base della normativa vigente e dei regolamenti interni. Entro il 31 gennaio di ciascun anno i Referenti del RPC verificano il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e relazionano sul numero e sulla fattispecie dei procedimenti per i quali si registra un ritardo e le relative motivazioni.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

2019/2021

Art. 18 Premessa.

In questi ultimi anni l'attività della pubblica amministrazione è stata caratterizzata da un progressivo processo di coinvolgimento del cittadino e dei così detti portatori di interessi di determinate categorie di utenti.

L'accessibilità ai documenti, alle informazioni ed alle attività della pubblica amministrazione si è progressivamente evoluta dal riconoscere tale possibilità a soggetti in una posizione differenziata e qualificata rispetto alla generalità dei cittadini, sino ad evolversi nel concetto della pubblicità, ovverossia della pubblicazione di determinati documenti ed informazioni nei siti istituzionali delle amministrazioni a disposizione di chiunque abbia interesse ad accedervi.

La conoscibilità dell'attività amministrativa deve infatti avere lo scopo, oltre a promuovere l'integrità dei comportamenti, di favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione della "cosa pubblica", sviluppando virtuosi processi di miglioramento continuo dei servizi offerti al cittadino.

Appare fondamentale pertanto dare attuazione a quanto previsto dagli obblighi normativi focalizzando l'attenzione sulla sostanza dei contenuti della norma, cercando di produrre atti e documenti utilizzando un linguaggio facilmente comprensibile e ricordando anche, nella fase di applicazione operativa, la necessità di prevedere comportamenti organizzativi retti da criteri di economicità, principio di pari dignità di quelli di trasparenza e pubblicità da parte del legislatore.

Nell'attuale quadro normativo, la trasparenza concorre infatti a dare attuazione al principio democratico e ai principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nell'agire pubblico. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Con la redazione del presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, seguito denominato "Programma", il Consorzio intende dare attuazione al principio di trasparenza, introdotto inizialmente dalla Legge n. 241/1990 e, da ultimo, sviluppato organicamente dal D.Lgs. n. 33/2013 in materia di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della pubblica amministrazione"*.

Tale Decreto riunisce e coordina in un unico testo normativo le disposizioni già esistenti in materia di pubblicazione di dati e documenti ed introduce nuovi adempimenti volti a garantire al cittadino *“l’accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”* (art. 1).

All’attuale quadro normativo in materia di trasparenza il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni. Un nuovo ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza è definito all’art. 2-bis rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l’art. 11 del d.lgs. 33/2013. Il decreto persegue, inoltre, l’importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

Nella sezione “Amministrazione trasparente” dei rispettivi siti istituzionali è inserito un mero collegamento ipertestuale alle banche dati contenenti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione. Il Programma diviene, quindi, uno degli elementi fondamentali per dare attuazione al nuovo ruolo delle pubbliche amministrazioni, chiamate ad avviare un processo di informazione e di condivisione delle attività poste in essere e ad alimentare un clima di fiducia, di confronto e crescita con i cittadini.

L’ANAC, con Delibera n.1134 del 08/11/2017, ha definitivamente approvato specifiche Linee Guida per una serie di società ed enti particolari, tra i quali gli Enti Pubblici Economici, categoria alla quale appartiene questo Consorzio, allegando una tabella dove sono riportate tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione “Amministrazione Trasparente” dei siti web istituzionali.

Con riferimento alle nuove Linee Guida, questo Consorzio si adopererà a garantire quanto richiesto dalle stesse.

Art. 19 Soggetti coinvolti nel Programma

Al processo di formazione ed adozione del programma concorrono:

a) il Responsabile della trasparenza, nella persona della Dott.ssa Angela Musilli, che ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale e di farsi promotore della cultura della trasparenza all'interno dell'organizzazione comunale, anche attraverso periodiche comunicazioni ed organizzando specifici incontri con i Referenti;

- b) i Capi Settore che hanno il compito di collaborare con il Responsabile della trasparenza per l'elaborazione del piano ai fini dell'individuazione dei contenuti del programma e sono tenuti a individuare, elaborare o supervisionare l'elaborazione dei contenuti e vigilare per il tempestivo e regolare flusso delle informazioni ai fini della pubblicazione dei dati previsti dal Decreto;
- c) i responsabili di procedimento, che hanno il compito di pubblicare le informazioni oggetto di pubblicazione tramite il software gestionale in uso sul sito internet denominata "Amministrazione trasparente";

Art. 20 Coinvolgimento dei portatori di interesse

Verranno previste iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni, dei sindacati, degli ordini professionali, dei mass media, oltre ai dipendenti, affinché gli stessi possano collaborare con l'Amministrazione per individuare le aree a maggior richiesta di trasparenza, contribuire a rendere più facile la reperibilità e l'uso delle informazioni contenute nel sito, nonché dare suggerimenti per l'aumento della trasparenza e integrità, così che possano contribuire a meglio definire ed orientare gli obiettivi di performance dell'Ente e la lettura dei risultati, accrescendo gradualmente gli spazi di partecipazione.

Art. 21 Disposizioni in materia di protezione dei dati personali

Resta inteso sempre il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art. 1, c. 2 del D.Lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione.

In particolare, si richiama quanto disposto dall'art. 4, c. 4 del D.Lgs. n. 33/2013, secondo il quale "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la Pubblicazione di atti o documenti, le amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione", nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di "diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale".

Nel processo di raccolta, trattamento e pubblicazione dei dati devono essere rispettati i principi dettati dal Regolamento europeo 2016/679 nonché i principi dettati dal garante nei casi in cui gli obblighi di pubblicazione abbiano ad oggetto dati personali e dati sensibili.

Art. 22 Iniziative specifiche

Gli obiettivi specifici che il Consorzio intende perseguire e realizzare nel triennio 2019-2021 sono:

- incrementare della tempestività di pubblicazione e aggiornamento dei dati e delle informazioni;
- incremento degli applicativi informatici per aumentare e migliorare i flussi di comunicazione tra gli uffici e l'Ente e i terzi;
- elaborare ulteriori strumenti informatici per aumentare e migliorare i rapporti con i contribuenti;
- miglioramento del sistema interno di analisi e monitoraggio dell'organizzazione per far emergere eventuali criticità nella comunicazione di flussi di comunicazione interna e esterna.

Art. 23 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il sito web è il mezzo di comunicazione più efficiente, in grado di raggiungere gli utenti e garantire un'informazione trasparente ed esauriente.

Relativamente alle iniziative da intraprendere, il Consorzio si propone di porre in essere, da un lato, attività finalizzate a “far crescere” la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti, dall'altro, azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell'organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l'azione pubblica.

A tal fine è stata creata una sezione denominata “Amministrazione trasparente” accessibile dalla home page del portale di questo Ente .

Il Responsabile della trasparenza si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”.

In particolare, si individua nella figura della Sig. ra Alessia Scenna colei che si occupa della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione “Amministrazione trasparente”.

La Determinazione ANAC n. 1134/2017 contiene le “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla pubblica amministrazione e degli enti pubblici economici” che sostituiscono le precedenti.

Viene di seguito riportato la tabella contenete tutte le informazioni che devono essere pubblicate nella sezione Società/Amministrazione trasparente del sito internet con le modalità di attuazione:

Denominazione sotto/sezione	Denominazione sotto-sezione 2 livello	Aggiornamento annuale	Stato
Disposizione generale	Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Annuale	Attivato
	Atti generali	Tempestivo	Attivato
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione e di governo	Nessuno/va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico	attivato
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Tempestivo	da attivare in caso di necessità
	Articolazione degli uffici	Tempestivo	attivato
	Telefono e posta elettronica	Tempestivo	attivato
Consulenti e Collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Entro 30 giorni dal conferimento	attivato
Personale	Incarico Direttore generale	Entro tre mesi della nomina/annuale/tempestivo	attivato
	Titolari di incarichi dirigenziali	Tempestivo	attivato
	Dirigenti cessati	Nessuno	da attivare in caso di necessità
	Dotazione organica	Annuale	attivato
	Tassi di assenza	Trimestrale	in corso di attivazione
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Tempestivo	da attivare in caso di necessità
	Contrattazione collettiva	Tempestivo	attivato

	Contrattazione collettiva	Tempestivo	attivato
	Contrattazione integrativa	Tempestivo	da attivare in caso di necessità
Selezione del personale	Reclutamento del personale	Tempestivo	attivato
Performance	Ammontare complessivo dei premi	Tempestivo	attivato
Enti controllati	Società Partecipate	Annuale/tempestivo	attivato
	Enti di diritto privati controllato	Annuale	attivato
	Rappresentazione grafica	Annuale	attivato
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Tempestivo	attivato
Bandi di Gara e Contratti	Informazioni sulle singole procedure in formati tabellare	Tempestivo/annuale	attivato
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Tempestivo	attivato
	Criteri e modalità	Tempestivo	attivato
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione	tempestivo/annuale	attivato
Bilanci	Bilancio	Tempestivo	attivato
	Provvedimenti	Tempestivo	attivato
Beni immobili e gestione Patrimonio	Patrimonio immobiliare	Tempestivo	attivato
	Canoni di locazione o affitto	Tempestivo	attivato
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organico di controllo che svolge funzioni di OIV	Tempestivo/annuale	da attivare in caso di necessità
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Tempestivo/annuale	attivato
	Corte dei Conti	Tempestivo	Il Consorzio non è soggetto all'obbligo

Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Tempestivo	Il Consorzio non è soggetto all'obbligo.
	Class action	Tempestivo	
	costi contabilizzati	Annuale	
	Liste di attesa	Tempestivo	
	Servizi in rete	Tempestivo	
Pagamenti	Dati sui pagamenti	Trimestrale	attivato
	Indicatore di tempestività sui pagamenti	Annuale/trimestrale	Il Consorzio non è soggetto all'obbligo
	IBAN e pagamenti informatici	Tempestivo	attivato
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Tempestivo	attivato
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Tempestivo	attivato
Informazioni ambientali		Tempestivo	Il Consorzio non è soggetto all'obbligo.
Altri Contenuti	Prevenzione della Corruzione	Tempestivo/annuale	attivato
	Accesso civico	Tempestivo	attivato
	Accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati		Il Consorzio non è soggetto.
	Dati ulteriori		da attivare per quanto di competenza

Al fine di consentire al responsabile l'assolvimento degli obblighi previsti, viene confermato che i sottoelencati uffici consortili collaborino nel trasmettere le seguenti informazioni:

Ufficio affari generali, personale e amministrativo	Pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi
	informazioni concernenti l'organizzazione

	Dati informativi relativi al personale, curricula, indirizzi di posta informatica, numeri di telefono ad uso professionale dei dirigenti
	Dati relativi ad incarichi retribuiti e non conferiti dal Consorzio
Settore amministrativo Settore tecnico-agrario	Dati informativi sull'organizzazione e sui procedimenti e relativi provvedimenti conclusivi
	Tipologie di procedimento svolte da ciascun ufficio , termine di ciascun provvedimento, se diverso da quello legale
	Modulistica
Ufficio amministrativo, personale e affari generali	Indennità di funzione per coloro che rivestono incarichi di indirizzo pubblico amministrativo
	Prospetto contenente le spese di rappresentanza
	Retribuzione dei dirigenti
	Dati relativi a sovvenzioni, contributi, crediti, sussidi e benefici di natura economica

Art. 24 Sistema di monitoraggio interno

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verifica periodicamente che sia stata data attuazione al presente Programma, segnalando all'Amministrazione eventuali significativi scostamenti (in particolare i casi di grave ritardo o addirittura di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione).

Tale controllo verrà attuato:

- nell'ambito dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- sulla base delle segnalazioni pervenute per l'esercizio del diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

Rimangono ferme le competenze dei singoli Capi settori relativamente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

Art. 25 Accesso civico

Al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'**accesso civico**, i Responsabili della pubblicazione dei dati dovranno verificare che i contenuti siano aggiornati, completi, comprensibili, facilmente accessibili e riutilizzabili.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. L'accesso civico così come aggiornato dal D. Lgs n. 97/2016 è il diritto di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, di richiedere l'accesso ai documenti, le informazioni o i dati detenuti dall'Amministrazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento: inoltre l'obbligo in capo al Consorzio di pubblicare documenti, informazioni o dati pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nel caso in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Si rinvia all'art 5 e 5 bis del D. Lgs n. 33/2013 per la completa disciplina delle modalità operative inerenti la disciplina dell'accesso civico.

Art. 26 Tempi di pubblicazione ed archiviazione dei dati

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nel D.Lgs. n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato 1 della deliberazione CIVIT 50/2013.

Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"

Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento "annuale"

In relazione agli adempimenti con cadenza “annuale”, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all’amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

Art. 27. Dati ulteriori

Nella sotto-sezione “Altri contenuti – Dati ulteriori” della sezione “Amministrazione Trasparente” possono essere pubblicati **eventuali ulteriori contenuti** non ricompresi nelle materie previste dal D. Lgs. 33/2013 e non riconducibili a nessuna delle sotto-sezioni indicate, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge e procedendo alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.

Sora 25 gennaio 2019

Il RPCT
(Dott.ssa Angela Musilli)